

Furfaro e il voto toscano

DATASTAMPA3374

DATASTAMPA3374

«Uniti si vince, ma non basta Ora serve un'idea di Paese»

Il deputato dem: la vittoria di Giani è merito di un lavoro collettivo
 «Ma il campo largo non sarà sufficiente a superare la destra alle Politiche
 Con i 5stelle le differenze restano, ma su molti temi possiamo camminare insieme»

Urne vuote

«È la ferita più grande:
 molti non vanno
 a votare perché
 non ci credono»



Firenze e il partito

«Per il 27% non parlerei
 di colpevoli,
 ma della necessità
 di innovare»



di Erika Pontini

FIRENZE

**Onorevole Marco Furfaro, Pd,
 la vittoria in Toscana con il 54%
 è merito del campo largo o
 avreste potuto farcela da soli?**

«Solo politici privilegiati, che giudicano il mondo dal divano, possono pensare di farcela da soli. La vittoria è merito di un lavoro collettivo, non di un'operazione politicista. Abbiamo costruito una coalizione larga e credibile, capace di tenere insieme culture diverse attorno a un obiettivo: migliorare la Toscana, per farne il laboratorio di un'Italia più giusta. Divisi abbiamo consegnato il Paese a Giorgia Meloni».

**Per battere Meloni basta un'ad-
 dizione di numeri?**

«Assolutamente no. L'unità è necessaria, ma non basta. Per vincere e governare serve un progetto. Il campo largo non può essere un collage elettorale, ma una visione di Paese con idee chiare su come redistribuire ricchezza, difendere la sanità, garantire diritti».

**L'alleanza con il M5s ha fatto
 più benefici o più danni?**

«Ha fatto bene. Non è stata un'operazione di convenienza, ma di coerenza. Le differenze restano, ma su molti temi si può camminare insieme».

**Eppure nel M5s si è consumato
 lo strappo di Appendino...**

«Non entro nelle dinamiche di altri partiti. Dico solo una cosa, con estremo rispetto: non c'è merca-

to, strada, piazza in cui non ci chiedano unità. Poi, è giusto e importante massimizzare i voti del proprio partito, ma sempre avendo in testa la responsabilità verso il Paese, mai per il proprio partito. Proprio come ha fatto il M5s in Toscana».

È la vittoria di Giani o del Pd?

«Della squadra: Giani si è fatto interprete di innovare nella continuità, ha guidato con equilibrio e determinazione, il Pd ha fatto la sua parte con forza».

Pentito di aver messo in discussione la sua ricandidatura?

«Non c'è mai stata una messa in discussione personale. Il confronto è stato politico: volevamo rilanciare un progetto e renderlo più aperto, allargando la coalizione nonostante le difficoltà. Giani ha avuto una pazienza incredibile, anche mentre in troppi cercavano di farzelo a rompere un equilibrio delicato».

Toscana sotto il 50% di affluenza: piazze piene e urne vuote?

«Incomprensibile non fare un election day. È la ferita più grande: le piazze si riempiono perché la gente cerca voce, ma molti non vanno a votare perché non credono che la politica possa cambiare la loro vita. Serve restituire fiducia con atti concreti».

C'è un caso Firenze: il Pd si è arrestato al 27%. Ci sono colpevoli e colpevoli?

«Non parlerei di colpevoli, ma della necessità di innovare per esse-

re all'altezza delle sfide della contemporaneità. Il risultato di Firenze ci riguarda tutti, perché la città deve essere un motore politico e culturale non solo della regione. Andiamo molto bene nelle periferie, significa che la sindaca ha ricucito un rapporto con chi si è sentito escluso. Insieme a lei, dobbiamo tornare a osare e a guidare. Abbiamo vinto, lo ricordo. Se c'è stata una flessione nel voto sarà un'opportunità per migliorare».

Sembra che il voto a sinistra si sia spostato su Avs, Cinquestelle e Antonella Bondoni, quello moderato sul listone Giani con Renzi. Travaso da evitare?

«Quando si vince, non si deve leggere tutto in chiave di sottrazione. È naturale che dentro una coalizione larga ci siano dinamiche diverse. L'importante è che quelle energie restino dentro un progetto comune. Il Pd ha ottenuto a livello regionale un risultato straordinario».

Matteo Renzi gongola con l'8% della lista Giani. Ha vinto lui?

«Ha vinto il centrosinistra. Renzi



ha contribuito, come altri, a un risultato collettivo della lista guidata e costruita dal Presidente».

Vanno al voto Arezzo, Prato, Viareggio e Pistoia. Due città sono di centrodestra. Avete chance di ribaltare il risultato?

«Sì, e dobbiamo crederci. Arezzo e Pistoia possono tornare a essere laboratori di partecipazione e buon governo. A Prato ci rialzeremo insieme alla città».

DATASTAMPA3374

DATASTAMPA3374

© RIPRODUZIONE RISERVATA